

Continuano le proteste dei pendolari che ogni giorno devono raggiungere la Val di Sangro

## Provinciale chiusa e mulattiera vietata, quando il viaggio diventa un'epopea



Partenza ore 3,45 da Castiglione Messer Marino, per arrivare il Sevel poco prima delle ore sei per prendere servizio. E' quanto si legge sull'avviso affisso in paese ieri che annuncia appunto la

variazione degli orari di partenza degli autobus di linea dopo la chiusura, da lunedì, della provinciale per Montazzoli. Con quella strada chiusa per lavori al km 5 l'unico modo per raggiunge-

re la fondovalle Sangro è dunque la zona industriale sotto Atessa sarebbe il transito sulla ex statale Istonia, la mulattiera rimessa a nuovo, ma lì, su quella arteria di collegamento strategica tra

Abruzzo e Molise, gli autobus di linea non possono passare. C'è infatti un divieto di transito per i mezzi pesanti, legato a questioni di sicurezza. Hanno lavorato per oltre un mese, ma la stra-

da non è ancora sicura? Così pare. Comunque, la mulattiera resta impercorribile, punto. E siccome per «andare dove dobbiamo andare», come direbbe Totò, c'è sempre una strada, ecco che le corse di linea dei pendolari partiranno da Castiglione, andranno a Schiavi, poi a Castelguidone, scenderanno sulla fondovalle Trigno, per raggiungere la costa adriatica, prenderanno l'autostrada a Vasto Sud, usciranno al casello "Val di Sangro" della A14, e percorreranno il tratto verso l'area industriale. Due ore di viaggio, salvo complicazioni, così a occhio. Il primo turno partirà da Castiglione alle ore 3,45, il secondo alle 11,50 e il terzo alle 19,50. Ovviamente stesso tragitto al contrario, sempre il giro del mondo, per tornare a casa dopo una giornata in fabbrica. E per i pendolari che devono andare invece verso Lanciano o Chieti la cosa è ancora più complicata, perché dovrebbero percorrere la mulattiera con mezzi propri o minibus, scendere dall'Alto Molise sulla fondovalle Sangro, poi tornare indietro verso l'entroterra abruzzese, cioè risalire per Colledimezzo e arrivare a Montazzoli dove intercettare la coincidenza per Lanciano e Chieti o Pescara. Una follia. Intanto il consigliere comunale di

Agnone con delega ai Trasporti, Germano Masciotta, ha investito della questione l'assessore regionale del Molise, Vincenzo Niro: «Gentile assessore, mi rivolgo a lei affinché interceda con la Provincia di Isernia e il suo omologo della regione Abruzzo per ripristinare al più presto il passaggio degli autobus di linea sul tracciato ex Istonia 86 da poco interessato da lavori di messa in sicurezza e rifacimento manto stradale a seguito della chiusura del ponte Sente. Questa mia richiesta è motivata dal fatto che la Provincia di Chieti ha chiuso l'unica strada di collegamento tra Castiglione Messer Marino e la Val di Sangro per lavori di ripristino della sede stradale della stessa. I miei colleghi pendolari di Castiglione Messer Marino, già fortemente penalizzati dalla chiusura del ponte Sente, sarebbero costretti a viaggi estenuanti senza poter usufruire dei mezzi pubblici che oggi garantiscono il servizio in quanto l'unica strada percorribile per loro è appunto la ex Istonia dove attualmente vige il divieto di transito per i pullman. Spero comprenda i forti disagi a cui saranno sottoposti decine e decine di pendolari che con sacrificio e amore per il loro paese ancora oggi vivono su queste montagne».

Francesco Bottone

## Sui pullman sedili laceri e dissaldati, Cimone: «Dobbiamo fare una colletta noi operai?»

Alzarsi nel cuore della notte, percorrere strade dissestate e frante, pericolose, e come se tutto questo non bastasse essere costretti a viaggiare su autobus malandati e poco confortevoli. Succede ai pendolari dell'Alto Molise che ogni giorno raggiungono in autobus le aziende e le fabbriche in val di Sangro. A denunciare una situazione divenuta insostenibile è Emanuele Cimone, sindacalista di Agnone, che accusa: «Adesso basta. Ma è mai possibile che non dobbiamo essere considerati affatto? Oramai è diventato consuetudine parlare solo di cose che non funzionano più, di fatto siamo diventati la regione che dovrebbe chiamarsi "Qui non funziona più niente" altro che Molise. Assurdo che noi pendolari, per guadagnarci la famosa "pagnotta", siamo costretti a viaggiare in condizioni estreme dall'Alto Molise verso l'unica oasi del lavoro rimasta, ovviamente fuori regione, in val di Sangro. Ormai in questo territorio si pensa solo a proteggere gli amici degli amici senza prospettiva di nulla, ma solo a cercare di arraffare quel poco che nelle macerie di questa regione è rimasto. Ricordiamo a chi oggi rappresenta le istituzioni che noi lavoratori della zona "svantaggiata" siamo un bel numero, parliamo di almeno 250 persone e relative famiglie e non animali, che tutti i santi giorni siamo costretti a viaggiare sui tre turni di lavoro e che siamo stufo di vedere come le nostre

lamentele vengono ignorate puntualmente da chi dovrebbe invece quanto meno cercare di risolvere qualcosa. Ci troviamo a viaggiare con pullman veramente al limite della decenza, non solo con continui guasti meccanici, ma anche sporchi e malandati: sedili completamente divelti, dissaldati, che rappresentano anche un pericolo per noi passeggeri. Diventa tutti i giorni "una pesca al sedile migliore" e gli ultimi arrivati o meglio mal capitati si vedono costretti a viaggiare in posizione eretta oppure in posizione pavimento, completamente disteso. Ma per far sistemare i sedili dobbiamo fare una colletta davanti ai pochi negozi rimasti aperti in questa zona? Ricordiamo che noi puntualmente ogni mese ci troviamo delle trattenute in busta paga a favore di Regione e Comune, una bella cifra se moltiplichiamo per il numero dei lavoratori che viaggiano dalla regione "Qui non funziona più niente" verso l'Abruzzo. Una cifra importante, ma indietro come servizi non torna quasi nulla. Sugli autobus ci sono degli autisti veri, ragazzi che andrebbero premiati per quello che fanno per non far fermare i mezzi e per mantenerli in strada. Ma purtroppo la società SATI se ne infischia e continua a far finta di non vedere e di non sentire. Se con l'ennesimo appello saremo ignorati ci vedremo costretti ad azioni eclatanti».

Francesco Bottone

